

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz25@libero.it Grazie della collaborazione.

Queste organizzazioni rendono un servizio sociale, di riconciliazione ed evangelizzazione

## Confraternite, testimonianza della fede viva

Laici pienamente consapevoli della loro vocazione «Essere missionari nella nostra diocesi, è parte integrante del modo di vivere la Chiesa È un compito e un privilegio, di far vedere il Cristo, già visto risorto nella propria esperienza»

Le Confraternite nella loro vita millenaria hanno sempre avuto una grande parte nella storia della Chiesa, nel loro significato di riconciliazione ed evangelizzazione e un ruolo determinante sul piano sociale, assistenziale e culturale. In molte comunità la Confraternite ancora svolgono, anche se in maniera ridotta, alcune di queste funzioni, svolte con entusiasmo, disponibilità e sacrificio. La vita delle Confraternite deve essere scandita da un cammino di fede che percorra e riviva l'opera di salvezza portata da Gesù, così che tutti i momenti della vita personale e comunitaria siano valorizzati nella testimonianza dell'amore, come famiglia, come comunità parrocchiale, come cristiani. «Essere missionari nella nostra Diocesi» - così il nostro vescovo Romano Rossi ha fortemente affermato ai confratelli e consorelle - «è parte integrante del modo di vivere la Chiesa. Quindi primo impegno: far nascere una domanda religiosa intorno alla vita. La croce ha un senso per tutti noi che crediamo, soltanto se è incisa sul modo di vivere quotidiano: se, come Maria, prendiamo la nostra croce quotidiana e seguiamo Gesù sulla via del Calvario e dare con la nostra partecipazione una risposta di profonda comunione, dinamica e

creativa, nello sforzo di una nuova evangelizzazione. Portando il «Cristo» per le strade, il pensiero va a tutti quei fratelli e sorelle nel mondo che hanno bisogno di incontrare Cristo e lo possono incontrare tramite la testimonianza e la professione di fede, fatta con entusiasmo e sacrificio, ma viva e visibile, di far vedere il Cristo, quel Cristo incontrato e visto risorto nella nostra vita. Questa generazione sta vivendo attualmente, una situazione triste del tempo presente, con tante miserie e brutture, violenze di ogni genere e persecuzioni fino al martirio. Ma dobbiamo essere certi della misericordia di Dio - manifestata con il mistero della morte e risurrezione di Cristo - che è più grande di tutti i peccati umani. A livello diocesano è attivo un Coordinamento delle Confraternite; il delegato dell'Ufficio Liturgico Diocesano, monsignor Enrico Rocchi, ha invitato i confratelli e consorelle, priori, consiglieri confraternali, delle 70 confraternite distribuite nelle parrocchie della Diocesi, all'incontro quaresimale tenuto dal vescovo Romano Rossi, domenica 15 marzo a Nepi, nella Chiesa S. Famiglia alle ore 15.30. Sarà presente il delegato della confederazione nazionale, Angelo Papini.

G. P.

**Aggiornamento per Irc**  
Venerdì 13 marzo (ore 16.30-19.30) presso la Curia, dopo le comunicazioni del Direttore e l'introduzione del Vescovo, la professoressa Giovanna Giannico presenterà delle diapositive sul tema «*Icone e insegnamento della religione cattolica*». **Giovedì 26 marzo**, (stesse modalità e stesso luogo); verranno proiettate altre diapositive sul tema: «*Le icone del triduo pasquale*»



Le confraternite sono una ricchezza per il nostro territorio

### 8 marzo. Si celebra oggi la «Festa della donna» Nella maternità la sua realizzazione più piena

DI GIANCARLO PALAZZI

D a tanti anni, l'otto marzo viene magnificata, con variegate espressioni al limite, la «festa della donna», consuetudine ormai consolidata e potenziata artificialmente come avviene per altre feste «consumistiche», ma con il passare del tempo rischia di ritrovarsi sempre più inopportuna in una dimensione di ricerca irrequieta di protagonismo. S. Giovanni Paolo II nella lettera alle donne così la definisce: «Grazie a te, donna - figlia e donna-sorella, che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza». La testimonianza e la dignità della donna-madre di famiglia,

la «casalinga», sovente trattata con sufficienza dalle donne in «carriera», non fa notizia e non merita l'attenzione necessaria, perché rientra nella normalità, nella fastidiosa e noiosa quotidianità. Purtroppo la cultura prevalente, edonistica e secolarizzata, ha attaccato con aggressività la famiglia e di conseguenza la donna in maternità. Una maternità che ostacola l'affermazione personale, è considerata una «sventura», un corpo estraneo che frena l'indipendenza e l'emancipazione della donna. L'idea del benessere materiale eccessivo, accompagna in questa generazione il declino dei valori. Non è un discorso semplicistico ad affrontare perché per tante madri «lavorare», è una necessità vitale, per sostenere un'economia familiare precaria. Il primato negativo delle nascite

aspetta all'Italia cattolica, con rilevanti diminuzioni proprio nelle regioni dal reddito medio-alto e con più «benessere», dove si teme un immaginario rischio economico per crescere i figli e un'utopistica inquietudine futura. La figura insostituibile della madre, anche quando è presente, è come se non ci fosse, presa da tante occupazioni domestiche. Il discorso potrebbe essere ancora più ampio, parlando anche dei padri. Maternità e paternità non possono essere disgiunte. Ad entrambi appartiene per diritto la cura e l'educazione dei figli e si esprime attraverso la paternità e maternità responsabili e generosa. La nascita di un figlio fa sì che l'uomo e la donna si conoscano reciprocamente nel figlio originato da tutti e due. L'uomo e la donna raggiungono una piena coscienza e conoscenza di sé attraverso il significato del corpo umano, legati alla paternità e alla maternità. Il matrimonio è un ministero affidato a due, va vissuto ed esercitato in coppia, in un rapporto di reciproco dono, in quanto due in un corpo solo a servizio della vita. Gli scenari futuri, saranno orientati in una ricerca appassionata del ruolo della donna con attenzioni mai ottenute nella storia. Come cristiani attenti ai «segni dei tempi», facciamo nostre le parole di S. Giovanni Paolo II: «Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani».

il ricordo

### Don Giuliano, una vita spesa per la Parola

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Don Giuliano Nobili ci ha lasciato giovedì 26 febbraio, proprio mentre il Vescovo e il clero ricordavano i Vescovi e i confratelli defunti. I suoi funerali si sono celebrati venerdì 27 febbraio, prima presso il Monastero delle Benedettine ad Orte e poi a Vasanello. La vita di don Giuliano è stata una vita spesa tra parrocchia, insegnamento della teologia e cura presso il Monastero di Orte. Dopo le esequie presiedute dal vescovo Romano Rossi, con una decina di presbiteri, le monache benedettine, hanno voluto così ricordarlo: «Vogliamo innanzitutto, ringraziare il Signore per averci concesso di conoscerlo come sacerdote, stimarlo come professore e volergli bene come padre e maestro. La nostra comunità monastica sta vivendo, con grande dolore la fine della vita terrena del nostro capellano che è stato guida spirituale di noi giovani monache e che ha lasciato in noi un'impronta indelebile. Vogliamo dirgli il nostro grazie per la sua vicinanza e per il sostegno alla nostra Madre nei primi passi della missione a Kupang, in terra indonesiana. Fin dal momento in cui la Madre Alberta ha fatto partecipe del meraviglioso progetto che lo Spirito Santo voleva suscitare nella comunità benedettina di Orte, don Giuliano si è impegnato subito e totalmente nella realizzazione e nel compimento della missione in Indonesia. Profonda è la nostra riconoscenza. Don Giuliano è stato un sacerdote che ha speso la vita per il regno di Dio, un sacerdote che ci ha trasmesso e inculcato il fascino e la bellezza del messaggio di Gesù, attraverso la conoscenza della Parola, amata, studiata, approfondita. Ci diceva sempre: «La Parola deve diventare la vostra carne, la dovete respirare, assaporare, assimilarla. Solo la verità del Vangelo è fondamento e roccia che mai vacillerà e sarà luce e guida nel vostro cammino». Questa è l'eredità più bella che ci lascia e che crescerà con noi per poterla fondere, con lo stesso entusiasmo e la medesima gioia con cui don Giuliano ce l'ha trasmessa. Ogni giorno durante la celebrazione dell'Eucarestia e poi durante le lezioni a Nepi e qui in monastero ci infondeva con sapiente padranza la ricchezza della Parola di Dio. Caro don Giuliano, dimenticarla sarà impossibile, ognuna di noi conserverà un ricordo unico, particolare e personale. Assieme a noi, sorelle del monastero di Kupang, la ricordiamo con tanta riconoscenza per il bene che ci ha voluto e siamo certe che anche da lassù, veglierà sul cammino della nostra famiglia monastica... Noi ora lo pensiamo nella pienezza della vita tra le braccia di Maria, Madre delle Grazie, che in questo santuario ha pregato e venerato per tanti anni e che ora può contemplare in cielo».

Dopo la celebrazione liturgica presso la chiesa del monastero, la salma è stata trasferita a Vasanello, dove don Giuliano risiedeva, per un doveroso commiato dalla gente che lo conosceva e lo apprezzava.



### Una tappa importante nel percorso della vita

DI ANTONELLA SARDELLI

Giovedì 26 febbraio, si sono tenuti gli esami di Bachelorato per gli studenti dell'ISSR, "A. Trocchi". Prima della discussione il professor Erasmo Di Giuseppe, segretario dell'ISSR, ha comunicato la mancata presenza del Vescovo, impegnato in due funerali: la sorella di un sacerdote e Luca Graziosi, un ragazzo di 16 anni di Castel Sant'Elia. È stato ricordato anche monsignor Giuliano Nobili, deceduto il giorno prima, Direttore dell'ISSR fino al 2006. Gli esami si sono svolti nel modo consueto: la Commissione, presieduta dal Delegato della P.U.L. il professor Riccardo Ferri, affiancato da tre docenti dell'Istituto, ha

ascoltato l'esposizione dei singoli candidati su un argomento tirato a sorte nei giorni precedenti. Gli aspiranti al Bachelorato erano sette: Capaccio Francesca, Chiricozzi Anna, Fabbi Fabio, Martini Silvia, Palminteri Gabriella, Pescetelli Alessia, Sanna Gloria. Conversando con loro, appare chiaramente che questo bellissimo percorso ha consentito una crescita nella vita quotidiana e nella vita di fede. La laurea è un viaggio in cui si accumulano esperienze, emozioni, conoscenze e crescita personali. Comincia a maturare la consapevolezza del proprio destino! Ed è forte anche il grazie a «Colui» che li ha sempre accompagnati in questi anni! È un altro «grazie» va all'Istituto e a quanti hanno partecipato a questa emozionante giornata!

## Ronciglione. La marcia 2015: «Dai vita alla pace»



Per una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli uomini, senza discriminazioni

L'azione Cattolica dei Ragazzi, all'interno del suo cammino annuale di formazione, dedica i mesi di Gennaio-Febrero a una riflessione sul tema della pace. I ragazzi al termine di questo tempo sono chiamati a manifestare e a comunicare ai loro coetanei, ma anche agli adulti, quello che hanno appreso, sperimentato e

visitato, per questo si incontrano anche a livello diocesano, per testimoniare il loro impegno per la pace nella Festa della Pace. Quest'anno il tema scelto per la riflessione e le attività è «Dai vita alla Pace!». Per la 48ma Giornata Mondiale per la Pace, dal titolo «Non più schiavi, ma fratelli», il Papa ci indica come obiettivo la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione alcuna, perché si dà vita alla Pace quando ogni essere umano riconosce

nell'altro un fratello. È un invito che i bambini e i ragazzi accolgono, impegnandosi a realizzare con le loro potenzialità qualcosa di buono, per diventare autentici discepoli missionari: riflettendo sulle situazioni di non pace che vivono nel loro quotidiano ed allargando lo sguardo sul mondo, maturano la consapevolezza che solo insieme, unendo forze, entusiasmo e idee, anche nelle nostre piccole realtà è possibile dare vita alla pace! I ragazzi allora, partendo dal Messaggio di Papa Francesco, faranno esperienze concrete di riflessione, animazione e preghiera sul tema, attraverso: - Un incontro di preghiera sul brano del vangelo di Giovanni 12, 20-33. - Un cammino personale e concreto che ha come segno esterno l'attività di «Un fiore per la Pace». - Ogni ragazzo realizza a catechismo un piccolo «Fiore di Pace». - Un impegno di solidarietà di gruppo. Buon cammino a tutti e arriverete il 22 Marzo a Ronciglione!

a cura dell'ACC

## lutti. La morte, un mistero che sorprende e ci interroga

Gli ultimi giorni di febbraio hanno riservato tristi sorprese. Giovedì 26 il Vescovo ha celebrato, presso la Basilica di S. Elia, i funerali di Luca Graziosi (16 anni), morto in seguito ad un attacco di meningite acuta. Di fronte ai tanti ragazzi presenti, monsignor Rossi ha parlato di «un palloncino verso il cielo». Venerdì, si sono svolti a Monterosi i funerali di Anna Peri, sorella di don Luigi, morta a 57 anni. Venerdì, infine, sono state celebrate le esequie del nostro confratello monsignor Giuliano Nobili, morto dopo alcune settimane di coma. Di fronte alla salma deposta ai piedi dell'altare, il celebrante ha parlato dell'importanza di essere piccoli per ricevere il dono e distribuirlo a nostra volta. A quanti sono stati toccati dal dolore, la comunità dei credenti assicura vicinanza, preghiera e solidarietà. La redazione